

## Il Vangelo come rito

### Giovanni tra gli altri cristiani

Cristiano Grottanelli

ADRIANA DESTRO, MAURO PESCE, *Come nasce una religione. Antropologia ed esegesi del Vangelo di Giovanni*, pp. 208, Lit 38.000, Laterza, Roma-Bari 2000

Questo libro è opera di due coniugi che insegnano nell'Università di Bologna: Adriana Destro, antropologa, ha pubblicato recentemente *La famiglia islamica* (1998) e Mauro Pesce, storico del cristianesimo, è autore fra l'altro di *Il cristianesimo e la sua radice ebraica* (1994). Insieme, Destro e Pesce hanno scritto per Laterza il volume *Antropologia delle origini cristiane* (1997), a cui il libro qui recensito si riallaccia.

Tre sono gli aspetti più interessanti di quest'opera. Il primo è l'attenzione rivolta con acribia filologica a uno dei quattro Vangeli canonici - quello detto "di Giovanni" - che viene indagato nella sua struttura narrativa, ingannevolmente semplice ma in realtà sapientemente orchestrata. Il secondo è la capacità di riconoscere in quello l'espressione, anzi il testo fondante, di "una delle formazioni cristiane delle origini": gli autori, che chiamano questa formazione "la forma giovanista" del cristianesimo iniziale, parlano di "cristianesimo al plurale" perché "solo alla fine del secondo secolo si formerà una dottrina normativa, riconosciuta come tale dalla maggioranza delle correnti, e un'organizzazione comunitaria sostanzialmente uniforme alme-

no in certe aree", mentre il *Vangelo di Giovanni* - di cui l'ultimo redattore non è stato, secondo Destro e Pesce, Giovanni figlio di Zebedeo, il discepolo di Gesù - sarebbe databile, nella versione che ci è giunta, verso la fine del primo secolo.

Il terzo elemento, che sembra al recensore il più importante, consiste nell'interpretazione del contenuto del *Vangelo di Giovanni*. Secondo Destro e Pesce, quel testo presenterebbe una sequenza di rituali che erano probabilmente in uso presso i gruppi giovanisti all'epoca del redattore. Questi proietterebbe sul passato la situazione dei propri tempi presentando l'adesione a Gesù di alcuni seguaci come se si trattasse dell'ingresso formale in una comunità già ben costituita: così il redattore "getta luce su un'origine, descrive un nesso fondativo e giustifica un'eredità, che si conserva entro una storia che cambia e si evolve".

I capitoli dal II al V sono dedicati alla ricostruzione di questa possibile sequenza di rituali. Come chiarisce lo schema a pagina 141, tale sequenza sarebbe composta dalla scelta dei discepoli da parte di Gesù (1, 35-51), e da una purificazione di quei discepoli. Questa, a sua volta, comprenderebbe l'assistenza al maestro e la purificazione vera e propria mediante la parola di Gesù (capitoli 2-12 del *Vangelo di Giovanni*), seguite da un rituale duplice, di cui la prima parte, localizzata in un triclinio e incentrata sulla lavanda dei piedi dei discepoli da parte di Gesù, andrebbe interpretata come un rito di inversione che "introduce una nuova dottrina e un nuovo precetto" (l'amore reciproco), mentre la seconda, che si svolge in una sala per preghiere, consisterebbe nell'approfondimento della dottrina e del precetto e in una preghiera che prepara alla prova suprema (capitoli 13-17). Dopo la morte di Gesù e la dispersione del gruppo (capitoli 18-19), la vera fase iniziatica (la terza della sequenza ricostruita dagli autori) comprenderebbe lo scacco costituito dalla dispersione, l'esperienza da parte dei discepoli della resurrezione del maestro, la trasmissione dello spirito dal maestro ai discepoli, mediante alitazione, e l'invio dei discepoli nel mondo con il potere della remissione dei peccati e con la consegna a qualche discepolo di un ruolo speciale (capitoli 20 e 21).

Il quinto capitolo comprende, accanto alla discussione attenta della fase propriamente iniziatica dell'ipotetico rituale, un'interessante sezione comparativa, nella quale i riti ricostruiti da Destro e Pesce sono paragonati a una serie di riti iniziatici coevi - da quelli di un famoso testo di

### L'ebraismo spiegato ai ragazzi

Eliana Bouchard

LAWRENCE E. SULLIVAN, *La tradizione religiosa dell'Ebraismo*, trad. dall'inglese di Andrea Contri, pp. 30, Lit 24.000, Jaca Book - Edb, Milano 2000

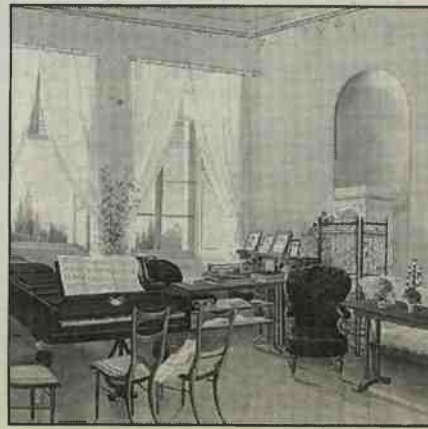
Questo libro-atlante, realizzato da Sullivan appositamente per l'editore italiano, si rivolge a un pubblico di ragazzi pressoché digiuni di storia delle religioni. Di difficile adozione nelle scuole dove si opta per l'insegnamento confessionale, può invece trovare spazio in quelle famiglie che intendono offrire ai propri figli la possibilità di familiarizzare con esperienze religiose diverse dalle proprie. L'introduzione sottolinea il concetto di popolo eletto e invita il lettore ad approfondire la ricchezza di tradizioni interne all'ebraismo come unica condizione per disarmare l'ignoranza, considerata responsabile delle persecuzioni più accanite che hanno colpito gli ebrei fino a questo secolo.

Partendo dal *bar mitswah* e dal *bat mitswah*, il testo descrive, nel suo capitolo più felice, il percorso che ragazzi e ragazze compiono all'interno della comunità per accedere al diritto di preghiera nella sinagoga. La sezione storica incomincia con la chiamata di Abramo, accenna alla formazione della Torah e della Bibbia ebraica, si sofferma sul significato di Diaspora per giungere fino a Herzl e alla fondazione dello Stato nazionale. Sul significato di elezio-

ne l'autore cerca di spiegare la separatezza che ha contraddistinto l'agire del popolo ebraico e l'agire dei gentili quando introdussero l'obbligo del ghetto. Qui un approfondimento sarebbe stato doveroso. Un capitolo intero è dedicato alle fonti della Torah; segue una descrizione delle figure dell'autorità religiosa, le evoluzioni del messianismo, la spiegazione di alcune parole chiave quali *merkabah*, *qabbalah*, *chassidismo*. Le pratiche religiose comprendono i vari aspetti della vita, dalle prescrizioni alimentari al complesso rapporto con la modernità. Alcuni brani dello *Shema*, preghiera composta di brani tratti dai libri del Deuteronomio e dei Numeri chiudono il volume insieme a un glossario e a una bibliografia. Manca una biografia dell'autore.

Il testo fa parte di una collana, "Le religioni dell'umanità", che prevede dodici titoli dedicati alle principali religioni oggi praticate; come spesso accade in queste opere destinate ai più giovani, non sempre l'autore riesce a mettere a fuoco il

lettore, pressato dall'obiettivo di dire tutto quel che è importante sull'argomento. Ma questo è il limite delle grandi opere e non resta che aspettare il fiorire di opere intermedie che impingano all'autore, prima della pubblicazione, di sedersi accanto al lettore, di leggergli la storia e di verificare che il giovane ascoltatore non si sia perso per strada ma che, anzi, ponga dei quesiti a cui all'interno del libro si dia risposta.



Qumran, a quelli del Talmud, ai pitagorici, fino all'iniziazione al sacerdozio di Iside. Il sesto capitolo fa il punto. In esso si prende in esame il prologo del *Vangelo di Giovanni*: Destro e Pesce affermano che il redattore di quel Vangelo, "da un lato, comprende la trasformazione (che ha dato luogo al sistema religioso giovanista) facendo ricorso a schemi che gli derivano dalla sua immaginazione socio-culturale" (che a sua volta "riflette largamente la società ebraico-palestinese del suo tempo"), "e, dall'altro, ad una serie di modelli che gli derivano dal quadro concettuale del Prologo". Questo secondo "strato di modelli" ha la funzione "di legittimare lo sviluppo che si è verificato (...) attraverso categorie astratte. Il Prologo pensa l'evoluzione giovanista come la creazione di qualcosa di diverso rispetto a prima, che tuttavia mette in essere ciò che in realtà già esisteva o doveva essere fin dall'inizio. Ciò che si è formato o che si deve formare assume forma di una nascita (dall'alto), di una sostituzione della nascita naturale con una rigenerazione operata da Dio". La breve *Conclusione* sfocia nelle considerazioni finali: "Non si può ignorare che il cristianesimo dei secoli successivi non è coincidente con il giovanismo. E cosa diversa.

**"Quando il giovanismo cesserà di esistere, sorgerà un altro cristianesimo"**

D'altra parte è certamente vero anche che il giovanismo non si è mai pensato come un momento passeggero nella formazione del cristianesimo. Si è invece considerato come la vera religione definitiva. Dobbiamo perciò considerarlo come uno dei cristianesimi che esistevano verso gli inizi del secondo secolo. È così che, quando il giovanismo cesserà di esistere, non sorgerà il cristianesimo, ma semplicemente un altro cristianesimo".

Le due idee-chiave del libro, l'ipotesi di una lettura "rituale" del *Vangelo di Giovanni* e l'insistenza su una pluralità di cristianesimi almeno prima della fine del secondo secolo, sono ben argomentate e si rafforzano a vicenda. Entrambe si prestano a verifiche che il libro non presenta, ma che potrebbero arricchire ulteriormente la prospettiva aperta dagli autori. Non farò che un esempio, partendo dall'episodio che apre la pericope delle apparizioni di Gesù ai discepoli dopo la resurrezione: il maestro apparso, si narra, "soffiò sui discepoli e disse loro: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimettete i peccati, sono loro rimessi; a chi li ritenete, sono ritenuti'" (20, 22-23). Tale episodio potrebbe leggersi come la versione "giovanista" di quanto gli *Atti degli apostoli* narrano della discesa dello Spirito sui discepoli in occasione della Pentecoste. In entrambi i racconti i discepoli sono riuniti; nel passo degli *Atti* (2, 1-41) la resurrezione è avvenuta, come nel *Vangelo di Giovanni*, capito-

lo 20, ma in *Atti* 2 Gesù non appare; appaiono invece lingue di fuoco e "incominciò a radunarsi una gran folla, perché ciascuno udiva i discepoli parlare nella propria lingua". L'alitazione è caratteristica del racconto di *Giovanni* 20; l'episodio della Pentecoste in *Atti* 2, con la glossolalia, non ha nulla di simile. Alla discesa dello Spirito gli *Atti* legano invece, in 2, 41, il battesimo: il battesimo, l'imposizione delle mani, la discesa dello Spirito e la glossolalia sono ancora legati in *Atti* 19, 1-10: i discepoli di Efeso, battezzati a suo tempo solo "col battesimo di Giovanni Battista", non avevano ricevuto con quel battesimo lo Spirito, anzi "non avevano neppure sentito dire che vi fosse uno Spirito Santo". Per iniziativa di Paolo, essi "furono battezzati nel nome del Signore Gesù. Poi Paolo impose loro le mani, lo Spirito Santo venne su di essi e cominciarono a parlare in lingue e a profetare". Ma immaginare un rito "giovanista" dell'alitazione alternativo rispetto all'imposizione delle mani di *Atti* 19, 6 sarebbe un'applicazione meccanica e ingenua delle proposte di Pesce e Destro. Nell'alitazione di *Giovanni* 20, 22 si dovrà cercare semmai una ripresa del modello di *Genesi* 2, 7 (il Creatore "modellò l'uomo con la polvere del terreno e soffiò nelle sue narici un alito di vita: così l'uomo divenne un essere vivente"), in linea con l'idea della rigenerazione operata da Dio che il *Vangelo di Giovanni* presenta nel Prologo (1, 12-13).

## ASTROLABIO

Vimala Thakar

LO YOGA

OLTRE LA MEDITAZIONE

Gli *Yoga Sutra* di Patanjali nell'interpretazione illuminante di una guida unica

Michael Eigen

MISTICA E PSICOANALISI

Cosa può dare il mistico allo psicoanalista e come l'esperienza mistica può essere letta alla luce della psicoanalisi

Winston L. King

LO ZEN

E LA VIA DELLA SPADA

La formazione psicologica del samurai

La spada che uccide e la spada che dà la vita: l'alleanza zen/samurai nel Giappone antico e moderno

Rumi

L'AMORE È UNO STRANIERO

Poesie scelte

L'ebbrezza d'amore e l'estasi nei canti del mistico più ispirato della poesia islamica

## ASTROLOGIA